Sampdoria e Varese corrono

Una rete per parte nel combattuto incontro di Reggio C.

Con un gol di Salvi i blucerchiati restano imbattuti

La partita ha avuto due aspetti distinti: un primo tempo di marca calabrese e una ripresa tutta ligure

Salvi, l'autore del pareggio della Sampdoria.

MARCATORI Santonico (R.) al 13' del p.t.; Salvi (S) al 13' della ripresa

REGGINA: Ferrari, Sbano, Clerici; Camozzi, Bello, Neri, Alaimo, Ferrario, Santonico, Florio, Rigotto.

SAMPDORIA Battara; Sabatini, Enzino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Piantoni, di Terni

NOTE: Angoli 9 5 per la Reggina, spettatori 15 mila, forte vento e pioggia

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 1 gennaio

La Sampdoria è uscita imbattuta anche dal difficile terreno di Reggio Calabria: l'impresa non è stata facile in quanto i padroni di casa hanno contrastato validamente tutte le iniziative dei liguri, tese a «rimediare» almeno un pareggio. Se l'1-1 sia un premio alla caparbietà dei blucerchiati o alla maggior incisività dei calabresi, è difficile stabilirlo: le due compagini hanno comunque dato vita a una partita accesa, vibrante e combattuta fino all'ultimo minuto di gioco e, osservato da questa prospettiva, il risultato di parità può essere considerato giusto.

L'incontro ha avuto due fisionomie ben distinte: un primo tempo con i padroni di casa tutti all'attacco della porta di Battara e una ripresa con i blucerchiati tesi non solo a rimontare lo svantaggio della rete segnata da Santonico, ma ad assicurarsi la vittoria

I calabresi, nel corso del secondo tempo, sono stati notevolmente handicappati dall'infortunio che ha avuto protagonista lo stopper Bello, circostanza che ha costretto Maestrelli a rivoluzionare la formazione, avanzando in prima linea il difensore coinvolto nell'incidente e arretrando il centrocampista Florio

Di questo rimaneggiamento della squadra avversaria, i blucerchiati non hanno saputo trarre debito vantaggio, mentre i calabresi, menomati in due posizioni chiave, si sono chiusi in una serrata ma tutt'altro che caotica difesa. La rete dei liguri è uscita al 13' della ripresa quando, in uno dei pochi momenti di confusione nelle retrovie avversarie, Salvi riusciva ad impossessarsi della palla-gol approfittando di un errore di Camozzi che stava passando indietro la palla al portiere. Salvi si impadroniva della sfera e non gli era difficile battere Ferrari e riportare in parità la sua squadra

La rete per la Reggina è stata segnata da Santonico su un preciso passaggio angolato di Rigotto, al termine di un entusiasmante dribbling nel corso del quale il reggino aveva superato ben quattro avversari.

Con la rete messa a segno da Santonico, il portiere sampdoriano Battara perdeva la possibilità di eguagliare il record di Da Pozzo, essendo stato battuto a soli 13' dall'inizio della partita.

Con questo pareggio, ora la Sampdoria conduce la classifica in coabitazione con il Varese: i prossimi tre turni delle due capoclassifica sono, rispettivamente. Savona (in casa), Arezzo ed Alessandria per i liguri; Arezzo, Pisa (in casa) e Messina per i lombardi. Non si tratta di calendari proibitivi per nessuna delle due «big», ma, stando al puro fattore campo, il Varese dovrebbe essere avvantaggiato.

l. g.

1-1 col modesto Palermo a Marassi

Il Genoa costretto a un sudato pari

GENOA-PALERMO — Un'ottima occasione mancata da Petroni.

I rincalzi di Taccola e Derlin si sono fatti notare solo per la loro volontà e intraprendenza

MARCATORI Bon (P) al 12 e Locatelli (G) al 37' del primo tempo

GENOA Rosin, Caocci, Campora, Bassi, Rivara, Brambilla, Petrini, Massucco Petroni, Locatelli, Gallina

PALERMO Ferretti (Geotti), Costantini De Bellis, Bon, Gubertoni, Landri, Perucconi, Timazzi, Nardoni, Landoni Crippa

ARBITRO Nencioni

NOTE Splendida giornata di sole Spettatori diecimila circa Al 20' della ripresa il portiere palermitano Ferretti cede il suo posto a Geotti a causa di un infortunio occorsogli poco prima in una uscita su Petrini Angoli 3-1 (1-1) per il Genoa Ammoniti Timazzi per proteste e Bon per reazione ad un fallo

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 1 gennaio

Buon anno, Genoa, e auguri sinceri di «vita nuova», perché quella «vecchia», la più recente, più deludente non avrebbe potuto essere. Speriamo che il pareggio (1 1) casalingo di fine anno col Palermo, rappresenti la conclusione della parabola discendente e che, finalmente, il campionato per il Genoa incominci davvero domenica. Altrimenti sono grossi guai.

Perché il Genoa è giovane, e «ye ye», come ama chiamarlo Ghezzi, ma continua ad essere desolatamente privo di uno schema di gioco valido. A lungo andare (e dovremmo ormai essere assai vicini al punto di rottura, purtroppo) mancando il gioco e con esso i risultati e le soddisfazioni, i giovani vengono presi dallo scoramento, e ricostruirli poi nel morale diventa una impresa pressochè impossibile anche per il «kamikaze» che, pure, di «carica» se ne intende.

Contro il Palermo Ghezzi, privo di Taccola e Derlin, ha provveduto a sostituirli rispettivamente con Petroni (schierato al centro dell'attacco, col conseguente spostamento di Petrini all'ala) e con Massucco. I due rincalzi hanno dato fondo con molta buona volontà alla loro intraprendenza, ma oltre non sono stati capaci di andare. Massucco poi ha malgarbitto, se ancora fosse possibile, il bastro esistente a centro campo, laddove invece dovrebbe trovarsi una efficace e solida base di partenza e di lancio, di coordinamento delle idee e dei movimenti delle truppe d'assalto rossoblù. Le quali truppe rimangono così sconsolatamente tagliate fuori dalle retrovie, abbandonate a se stesse, alla loro inventiva, all'eroismo individuale, limitando in tal modo le offensive ai colpi di mano, che vengono sostenuti con rifornimenti di scontrini e il più delle volte avventurosi.

Locatelli ha cercato di rincuorare alla bell'e meglio la grossa trattura, ma ci voleva altro che il «chicco» per riuscire nell'impresa. Senza qualcuno in grado di spalancargli o senza uno schema entro il quale muoversi per imbrigliare l'avversario, aveva ben poco da giocare.

Il Palermo è una squadretta modesta che bada a tirare chiare senza troppi scossoni. I rilli non ha ambizioni per la testa ed ha avuto ma il suo grosso grattacapo dovendo ovviare alla sostituzione di un elemento come Barcellino «per scarso rendimento». Ha però trovato a quanto pare, la giusta quadratura con lo spostamento al centro del mobile Nardoni e l'inserimento all'ala del trottolino Perucconi. Ma l'uomo più utile alla squadra è stato senza dubbio il vecchio Timazzi che ha portato a spasso Massucco e ha fatto da sola da padrone nel centro campo che Locatelli lo solo si affannava a contrastare. E Bon ha saputo a sua volta approfittare coraggiosamente dell'arretratezza di Locatelli nelle retrovie per spingere a sua volta in avanti di bruna battuta fino ai terzini. Lo stesso Bon, ha avuto poi l'onore di mettere a segno la prima rete della partita con un secco tiro di punizione da una ventina di metri, ma ci pare che il suo merito vada diviso almeno in pari misura con gli errori di piazzamento della barriera e dello stesso portiere Rosin.

Alla rete segnata dal Palermo al 32 il Genoa sapeva reagire con impeto riuscendo a raggiungere il pareggio cinque minuti dopo con un cross di Gallina deviato in rete, di testa, da Locatelli. Ma dopo non sapeva combinare altro di buono, indispettendo sempre più il pubblico ormai esasperato. Dattero a questo Genoa c'è da augurare anno nuovo vita nuova!

Stefano Porcù

Partita senza gol a Catania

Pareggia il Modena ma vincerà a tavolino?

Sul risultato grava l'ipoteca della sassata che ha colpito il terzino Cattani

CATANIA Rado; Buzzacchera, Rambaldelli, Vaiani, Montanari, Fantazzi, Girol, Pereni, Baisi, Fara, Calvanese.

MODENA: Adani; Cattani, Vellani; Aguzzoli, Borsari, Franzini; Damiano, Toro, Console, Merighi, Rognoni

ARBITRO Torelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 1 gennaio

Quarantaduesimo del primo tempo; Calvanese sulla destra lotta su un pallone contrastato dal suo diretto avversario, i due finiscono a terra e l'arbitro assegna un calcio di punizione per il Modena. Il pubblico protesta con una certa veemenza, e dalle gradinate piove il solito sasso che colpisce alla nuca il terzino Cattani, intervenuto nel frattempo nella confusione che si era creata attorno all'arbitro. Per lui la partita è finita prima del tempo. Portato immediatamente negli spogliatoi, gli viene riscontrato un vistoso squarcio al cuoio capelluto. L'arbitro mette in saccoccia il corpo del reato e ordina di proseguire le ostilità. L'incontro si chiude con il risultato di zero a zero, ma sembra che debba venirne fuori la vittoria a tavolino per 2 a 0 in favore del Modena.

Commentare una partita che finisce in parità, ma di cui invece si intuisce quale sarà l'esito ufficiale, non è certo facile, anche perché tutto quello che è avvenuto nella ripresa è risultato chiaramente influenzato da una decisione che l'arbitro aveva, con molta probabilità, già presa negli spogliatoi durante l'intervallo. Il nostro dovere di cronisti, comunque, c'impone di sottolineare la sfortuna che si è accanita contro la squadra di casa, che specie nei primi quarantacinque minuti, e cioè quando si giocava al completo, ha sfiorato più volte la segnatura con azioni di una certa pericolosità. Ballacci per l'occasione, aveva rilanciato in prima squadra Girol, un tra cagnotto tutto potenza, che nei piani del suo allenatore avrebbe dovuto affiancare Baisi nel gioco di sfondamento.

Tra i locali, si distinguevano Fara e soprattutto Vaiani, che alimentavano continuamente il gioco, trovandosi frequentemente anche in zona di tiro. Il Modena, dal canto suo, non riusciva ad organizzare un proprio gioco a centro campo. Toro, Merighi e Franzini risultavano troppo lenti e non avevano la capacità di inserirsi in avanti nel gioco di appoggio alle punte, le quali, pur mostrando delle belle doti di velocità ed improvvisazione, venivano controllate abbastanza agevolmente dalla difesa del Catania. Al 35' la squadra di casa avrebbe potuto portarsi in vantaggio: una splendida azione Calvanese-Pereni-Fara metteva in condizioni l'interno sinistro, di sparare a rete in area di rigore, il portiere Adani compiva un autentico miracolo, salvando disperatamente di piede. Sette minuti dopo arriviva il fattaccio descritto all'inizio.

La ripresa non aveva storia. Era evidente nei giocatori etnei la rassegnazione per una partita che ormai non aveva più alcun significato ai fini del risultato. Rimproverare gli uomini di Ballacci per la totale mancanza di concentrazione e per le scarse prestazioni di parecchi elementi nella ripresa, risulterebbe in generoso. Mettiamoci una pietra sopra (certo non quella, per carità, lanciata contro il terzino Cattani).

Ro. Po.

Prognosi di 15 giorni al difensore emiliano

Il reclamo degli emiliani

MODENA, 1 gennaio

In seguito agli incidenti avvenuti sabato allo stadio «Cibali» di Catania durante la partita Catania-Modena, il Consiglio direttivo della società emiliana si è riunito d'urgenza per presentare immediatamente reclamo alla Lega nazionale calcio.

Come è noto, in seguito ad una punizione concessa dall'arbitro Torelli di Milano a favore del Modena, alcuni spettatori dopo avere rumoreggiato hanno lanciato in campo pomodori, mandarini e pietre. Un sasso ha colpito alla testa il terzino Giordano Cattani al quale, portato privo di sensi negli spogliatoi, sono stati applicati in ospedale due punti di sutura.

Il Modena, costretto a giocare in 10 uomini per oltre metà partita, ha chiesto, nel reclamo inviato alla Lega che gli venga assegnata la vittoria per 2 a 0. Il reclamo è corredato dal referto del primario dell'ospedale di Catania che è anche dirigente del sodalizio sanitario

Una doppietta di Flaborea

L'Arezzo sorprende il Novara (2-0)

Fino a 15' dal termine, le reti erano ancora inviolate

MARCATORE al 30' e al 38 della ripresa Flaborea

AREZZO Ghizzardi; Squarcialupi Bonini, Picci, Ghelfi, Casadio, Flaborea Zanetti Meroi, Falasconi, Ferrari

NOVARA Lena Fumagalli, Pogliana Colombo, Udovicich, Calloni V., Gavinelli Broggi Calloni G P., Mascheroni Miaresi

ARBITRO Possato di Treviso

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 gennaio

Un pizzico di fortuna e tanta buona volontà ed anche per l'Arezzo il '66 non si è chiuso senza speranze. Dimissionario Meucci, l'Arezzo senza una guida tecnica (Dreossi funge attualmente da trainer in via del tutto provvisoria), con qualche elemento infortunato si è presentato contro il Novara con due giovani debuttanti, Casadio e Falasconi che, pur non deteriorando, non hanno comunque migliorato lo standard della formazione

Per l'Arezzo la posta in palio era troppo importante e di conseguenza più che la tecnica ha prevalso la volontà

Il Novara, tuttavia, ha avuto varie occasioni favorevoli: nel primo tempo due eccezionali interventi di Ghizzardi su altrettanti improvvisi e forti tiri di Gavinelli al 29' e al 39' hanno negato il gol agli azzurri di Molino fra i quali hanno fatto spicco l'ottimo centrocampista Calloni e il centromediano Udovicich (con il quale il giovane Falasconi ha duellato costantemente) le due ali mobili e pericolose e il solito Mascheroni

Al 25' della ripresa in un momento particolarmente delicato per l'andamento dell'incontro l'altro Calloni il centravanti, riuscito a stuggire a Picci, mentre Ghelfi era troppo avanzato si è presentato tutto solo davanti a Ghizzardi: fallendo clamorosamente un tiro che ormai sembrava impossibile sbagliare

E invece si è assistito al decisivo recupero dell'Arezzo che in una azione collettiva in area ospite al 30' con un pallone più volte ribattuto, ha trovato lo spiraglio giusto con un colpo di testa di Flaborea mentre Lena si è prodigato in un vano quanto disperato tentativo di evitare il peggio tra scinando la sfera nella propria rete

Il 2-0 è venuto 8 minuti più tardi, quando Meroi, sempre ottimo regista, scattato in avanti e lasciando in surplace Colombo, ha lanciato Flaborea permettendogli così di bissare una azione personale con una lunga galoppata conclusa con un tiro imprendibile

Stenio Cassai

Sconfitta casalinga del Pisa (1-0)

I varesotti insistono e alla fine la spuntano

I toscani hanno l'attenuante della menomazione di Galli

MARCATORE Leonardi (V) al 29 della ripresa

VARESE Da Pozzo; Sogliano Marosi, Della Giovanna, Cresci, Gasperi, Leonardi, Cucchi, Strada, Gioia, Anastasi.

PISA De Min, Ripari, Valmi, Rumignani, Gonfiantini, Gasparroni Colombo Mascetti Galli, Maestri, Malservizi

ARBITRO Bigi di Padova

NOTE Tempo primaverile, con sole Spettatori 15 000 circa con una discreta rappresentanza di varesini Lievi incidenti di gioco a Ripari, Mascetti, Gioia, Malservizi e Galli Quest'ultimo in uno scontro avvenuto nei primi minuti di gioco ha riportato una distorsione alla caviglia destra per cui ha zoppicato vistosamente per tutta la durata del match Ammoniti per gioco pesante Colombo, Leonardi e Maestri

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 1 gennaio

Amaro San Silvestro in casa nero azzurra, e pensare che tutto era stato predisposto per salutare con un bel brindisi e . un bel risultato la fine dell'anno. L'amarezza è stata provocata da Leonardi che agendo d'astuzia ha messo nel sacco la difesa pisana ed ha sparato un bolide raso-terra in diagonale insaccatosi sulla sinistra del pur bravo De Min. L'avvenuto verso la mezz'ora al 28' del secondo tempo, quando Strada, raccolto un pallone ha lanciato Leonardi che si trovava tutto solo poco oltre il centro campo. L'ex giallo rosso ha proceduto in diagonale in direzione della porta di Sala scavalcato Ripari, evitata la gamba tesa di Gonfiantini che si è inspiegabilmente fermato con una mezza giravolta su se stesso, ha compiuto ancora un paio di passi sempre più a sinistra, quindi si è girato ed ha segnato l'unica rete della partita

Sino a questo punto pareva che i contendenti già pregustassero un risultato di parità che sarebbe stato più giusto ed avrebbe premiato entrambi. Il pubblico si era divertito ed aveva apprezzato il gioco che, tutto sommato, pur essendo stato maschio ed a volte rude, era apparso scoppiettante e piacevole. Il Pisa, partito sull'onda dell'entusiasmo del recente successo del Catania con gli incitamenti del folto pubblico attaccava attaccava scompostamente e vero e come meglio poteva anche perché giocava praticamente in dieci dal momento in cui Galli si era infortunato (15' del primo tempo) ed era stato relegato all'ala destra praticamente inutilizzabile. I padroni di casa premevano ma gli ospiti si difendevano egregiamente e davano segno di sopportare con estrema disinvoltura i numerosi attacchi dei toscani

Il Varese — sceso in campo con il sole alle spalle — si era schierato con il solito schema, cioè tre punte avanzate (il centromediano Strada e le due estreme Leonardi e Anastasi) mentre Gioia in posizione leggermente arretrata aveva compiti di coordinamento. Le tre punte pareva agissero indipendentemente da quanto succedeva nelle retrovie: aspettavano i lanci e quindi si davano da fare per incunearsi tra le maglie della difesa pisana. La cosa è riuscita un paio di volte al 35' del primo tempo, quando Gioia lanciava Anastasi, il quale restituiva subito la palla allo stesso Gioia che lasciava partire un forte tiro, parato in modo miracoloso da De Min, e al 28' del secondo tempo, quando Leonardi segnava il goal della vittoria. Sono stati gli unici due sbandamenti della difesa pisana e andata bene una volta e grazie ad un prodigioso intervento del portiere, ma la seconda i «cecchini» di Arcari non hanno perdonato. E' doveroso osservare anche che Pinardi ha mandato in campo una formazione largamente rimaneggiata. E' stata particolarmente avvertita la mancanza di Barontini e Guglielmoni due pedine di un certo valore che nel modulo pisano hanno a pennello. E non va dimenticato l'infortunio a Galli il quale, pasticcione quanto si vuole, riesce a trovarsi alla perfezione con Malservizi e Colombo, attivissimi

Anche ieri Galli si è trovato solo davanti a Da Pozzo (era il 20' del secondo tempo) con la palla al piede, ma non è riuscito a tirare la caviglia gli faceva troppo male. Eppure, con una formazione così malandata, i toscani sono riusciti a tenere testa al quotato Varese a creare notevoli occasioni da rete, banalmente sciupate. Maestri è stato capace di sbagliare ben due volte. La prima al 5' della ripresa, quando dopo aver scambiato con Galli ha lasciato partire un tiro che superato il portiere ha sfortunatamente incocciato sulla traversa la seconda volta — cinque minuti dopo — quando ha sciupato banalmente una bella azione di Malservizi. In ogni caso le occasioni favorevoli sono state create per il Pisa proprio da quest'ultimo che è un elemento prezioso tutto scatti e corse

La prima occasione della giornata l'ha avuta proprio Malservizi, al 5 di gioco, quando ricevuta l'imbeccata da Galli è scattato verso la rete ma Da Pozzo è uscito dai pali chiudendo lo spazio necessario per il tiro e deviando col la palla in angolo. La vittoria dei lombardi comunque non fa una grinza se la sono guadagnata non solo perché «hanno avuto — come ha detto l'allenatore nero azzurro — un po' di fortuna in più che ha permesso loro di sfruttare ogni palla» ma anche perché hanno una maggiore esperienza e sono in possesso di una squadra piena zeppa di uomini ben dotati tecnicamente

Pinardi se l'è presa con la sfortuna sua e con la fortuna degli altri. Ha detto il trainer pisano «C'è andata male sino dall'inizio. A parte le assenze di Barontini e Guglielmoni, non ci voleva che Galli prendesse quel colpo alla caviglia per cui ha zoppicato per oltre 70 minuti». Circa le deludenti prestazioni di alcuni elementi non ha voluto dire alcuna parola

Bruno Arcari invece ha detto che era sicuro di vincere. Quando i suoi uomini sono scesi in campo erano tranquilli e certi della vittoria. Il trainer ha aggiunto «Non abbiamo tre punte che ci permettono di giungere a segno in ogni momento. D'accordo il Pisa è una bella squadra, molto forte soprattutto in difesa: questa vittoria pesa e molto importante non solo per la classifica ma anche dal punto di vista morale»

Giuliano Pulcinelli

Battuto il Catanzaro

Facile per la Reggiana (2-1)

Tutte le reti sono state messe a segno nella ripresa

MARCATORI Mazzanti (R) al 7' Vitali (C) al 26', Corni (R) al 31' della ripresa

REGGIANA Bertini II, Strucchi, Bertini I; Corni, Persico, Giorgi, Bonci, Volpato, Fogar, Mazzanti, Crippa I

CATANZARO Cimpiel, Lorenzini Bertoletti, Sardel, Tonani, Farina, Rossetti, Orlandi, Bui, Gasparini, Vitali

ARBITRO Marchiori, di Padova

NOTE: Calci d'angolo 6 1 (3 0) per la Reggiana

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 1 gennaio

Partita molto combattuta, agonisticamente valida, ma piuttosto scadente dal lato tecnico. Dopo un primo tempo decisamente noioso, la ripresa è stata molto più viva. I tre gol infatti sono venuti tutti nel secondo tempo. La Reggiana, come tre giorni prima nella partita di recupero con il Messina, è uscita nella seconda parte dimostrando un'ottima tenuta di gara. Bisogna però dire che il Catanzaro è stato notevolmente danneggiato dall'infortunio occorso al 20' del primo tempo a Gasparini, che lo ha privato di un valido elemento a centro campo. Nonostante ciò si è fatto spesso pericoloso in contropiede, specie nel primo tempo, quando la difesa della Reggiana dimostrava una certa animosità. Il risultato è comunque giusto per la maggiore pressione esercitata dalla squadra locale, che ha saputo creare le maggiori occasioni da rete. La Reggiana ha in sostanza confermato di attraversare un buon periodo di forma, mentre il Catanzaro, pur dovendo soccombere, ha comunque lasciato un'ottima impressione, le ottimando largamente la sua posizione in classifica

Ed ecco qualche cenno di cronaca. Nel primo tempo inizia a spron battuto la Reggiana e al secondo minuto un tiro di Strucchi da buona posizione finisce di poco alto. Poi la partita cala di tono e per lungo tempo si registra solo una sterile pressione dei locali, mentre il Catanzaro si fa in alcune occasioni pericoloso in contropiede, con tiri di Bui al 43' (di poco fuori) e di Vitali al 45' bloccato da Bertini

Nel secondo tempo i gol. Al 7' stupenda azione nell'area del Catanzaro, che si snoda da Volpato a Mazzanti a Crippa e ancora a Mazzanti il quale conclude in rete dopo avere messo fuori causa la difesa degli ospiti

Al 26' punizione per il Catanzaro dalla sinistra. Sul cross, Bui sfiora il pallone di testa facendolo giungere a Vitali che insacca imparabilmente

La Reggiana reagisce immediatamente e al 31', su corner tirato da Bonci, Corni entra di prepotenza di testa e mette alle spalle di Cimpiel ristabilendo così le distanze. Da questo momento alla fine la partita non ha più storia. Della Reggiana si sono particolarmente distinti Mazzanti, Corni e Persico mentre i migliori del Catanzaro sono stati Vitali, Bui, Sardel e Rossetti

g. c.

1-0 a Salerno

Il Potenza vince con merito

MARCATORE: al 7' del secondo tempo Carrera.

POTENZA: Di Vincenzo; Giardi, Marcolini; Agroppi, Nesti, Venturini; Veneranda, Carrera, Carioli, Rosito, Piaceri.

SALERNITANA: Piccoli; Scarnicci, Pavone; Alberti, Codognato, Picciafuoco; Panza, Cominato, Cavicchia, Pacco, Sestili.

ARBITRO: Fiduccia, di Marsala.

DAL CORRISPONDENTE

SALERNO, 1 gennaio

Le tre sconfitte consecutive e per di più la terza sul proprio campo, hanno reso precaria la posizione in classifica della Salernitana. La sconfitta subita ieri ad opera del Potenza non ammette scusanti anche se a propiziare il successo dei lucani è stato uno svarione del generoso Pacco, il migliore dei salernitani in campo. Il Potenza ha vinto meritatamente in virtù di una migliore classe singola e di una superiore prestazione collettiva. E se non avesse attuato una giustificata prudente condotta di gara, avrebbe potuto agevolmente arrotondare fino a proporzioni vistose, il suo bottino, tanto inconsistente, grigia e scialba la prova della Salernitana

Non si tratta quindi di un problema tecnico, e invece in atto una paurosa crisi nella società che non può non minare la compattezza morale della squadra. La squadra è abbandonata a se stessa, i giocatori non ricevono premi di partita da tempo e da oltre due mesi neanche lo stipendio. Non si sono avuti pronunciamenti o ribellioni poiché l'allenatore Rosati riesce ancora a controllare la situazione, ma controllarla non significa ottenere il miglior rendimento da giocatori che debbono attendere che qualche privato cieri e stata la volta del medico sociale anticipi loro qualche biglietto da mille. Ma veniamo alla partita. Superiorità fin dalle prime battute da parte del Potenza. Piccoli è il primo ad essere impegnato al 7' da un tiro di Marcolini poi ancora al 10' quando interviene su cross di Veneranda. Solo al 18' si ha la prima azione offensiva salernitana che si esaurisce con un tiro di Cavicchia ben bloccato da Di Vincenzo. Il gioco ristagna prevalentemente a centro campo ed è sempre il Potenza a controllare la situazione perdendo al 38 una facile occasione con Rosito che si attarda troppo su una buona palla e al 39 impegna ancora Rosati con un tiro fortissimo che il portiere deve respingere in corner. Si fa più insistente l'offensiva dei locali all'inizio della ripresa e si concreta nell'unica rete della giornata. Avviene al 7' Pacco pressato, tenta di allontanare al riparo a Codognato e il suo lento pallone è agganciato da Piaceri che evita l'accorrente Codognato e porge sulla destra a Carrera completamente libero. Il tiro di quest'ultimo va ad insaccarsi imparabilmente sulla destra di Piccoli. Reagisce la Salernitana ma la sua manovra è arruffata e priva di idee ed è facile al Potenza contenere con calma la sfuriata avversaria, non permettendo che Di Vincenzo venga impegnato da tiri da distanza ravvicinata. La Salernitana ottiene 4 angoli e si presentano ai propri attaccanti almeno tre azioni da rete ma Cominato, Cavicchia e Panza sbagliano in maniera incredibile. Il Potenza trova invece il mezzo per reagire di contropiede e rendersi ancora pericoloso avvicinandosi al raddoppio.

Matteo Schiavone

Pioggia di reti al «Celeste»

Gran ritorno del Messina a spese del Livorno (3-1)

Il rigore realizzato da Pesce non è stato determinante agli effetti del risultato

MARCATORI: Pesce (M) su rigore al 12' del primo tempo; al 5' Lombardo (L) al 13' La Rosa (M) al 40' Villa (M)

MESSINA: Baroncini Stucchi Benatti Cavazza Garbuglia, Pesce; Fracassa La Rosa Villa, Piccioni Fumagalli.

LIVORNO: Bellinelli, Papadopulos, Lessi; Caleffi, Balleri, Cairoli, Di Cristofaro Ribecchini, Garzelli, Lombardo, Nastasio

ARBITRO: Caligaris di Alessandria.

NOTE Temperatura rigida terreno inzuppato di pioggia caduta copiosamente fino a pochi istanti prima dell'incontro - Spettatori 4 mila circa. Angoli 10-2 (1-0) per il Livorno

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 1 gennaio

Un Messina sconcertante quello di quest'anno, capace com'è di passare con assoluta disinvoltura da una prova esaltante ad una deprimente e viceversa, di dettare legge o di restare intrichiato sen[illegible] del gioco altrui. [illegible] due colpi di [illegible] a Novara e a Reggio [illegible] Livorno [illegible] nel primo successo [illegible] Spagna [illegible] di [illegible] e cioè Marini [illegible] Trevisani ebbero [illegible] senza neanche troppo penare

E partito lanciato e andato presto a rete sia pure su rigore (ma il rigore era inesistente) ha dato corda al Livorno che ha così sbandato in lungo e in largo collezionando angoli senza però concedergli varchi utili ha subito inopinatamente il pareggio su un pallone galeotto lanciato da oltre 40 metri da Lombardo (su cui Baroncini si alzava fuori tempo) e tornato alla carica ha riacciuffato la vittoria e infine quando il Livorno s'era messo a sedere stancato per il gran correre su di un campo infame pieno zeppo di pozzanghere ha menato il colpo di grazia con Villa che partito da lontano, lasciava in [illegible] Livorno [illegible] rete.

La compagine [illegible] che si controllava [illegible] controllarsi [illegible] squadra [illegible] il tutto suo. Le parti [illegible] detto [illegible] correra non stante il pessimo terreno di campo.

Tra i [illegible] tortissimo il solito Pesce [illegible] libero con i fiocchi ed in forma spettacolare Fumagalli.

Il Livorno ha avuto tutto ha giocato sul piano tecnico senz'altro meglio del Messina ma ha avuto il torto da centrare troppo la manovra fornendo i difensori avversari. Il peccato di generosità poi è il non aver saputo dosare le energie, accusando così alla distanza un netto calo fisico-atletico. Comunque una compagine, nel complesso, ben equilibrata con parecchie frecce al suo arco in grado di condurre un campionato di tutta tranquillità. Tra i labronici assai efficaci Lessi, Balleri, Caleffi e Lombardo.

Edoardo Biondi